

Questo numero 30 della rivista si apre con una presentazione, a cura di Andreas Lind, del pensiero economico espresso dal Papa, il quale ha invitato studiosi e giovani imprenditori ad un evento, “L’economia di Francesco”, Assisi 26 - 28 marzo 2020, per ragionare su un futuro di sostenibilità della vita umana e dell’ambiente. Sono riflessioni importanti, che ritroviamo per una via diversa, ma altrettanto illuminante, anche nel bel saggio di d. Ermis Segatti, centrato sulle implicazioni dell’incontro epocale di Abu Dabhi, ma le cui considerazioni conducono, a prospettive inattese e, per una certa ortodossia, sorprendenti.

Continuiamo poi con un altro confronto fra Teilhard de Chardin ed alcune personalità significative del ‘900: ci siamo soffermati, questa volta, sull’iconica figura di Chiara Lubich, storica fondatrice del Movimento dei focolari, con un bel ritratto offerto in punta di penna da Luciano Mazzoni.

Nella sezione nazionale vengono invece riportati, i testi davvero interessanti e stimolanti, di quanto è stato discusso durante un ritiro a Bose, sul tema della contemplazione e dell’unità. Troviamo subito un saggio di Adalberto Mainardi, monaco, che riflette su un tema di sicura attualità, quale quello della “religione dopo la religione”, ossia il valore dell’ambito religioso in uno spazio secolare, con tutte le implicazioni, accennate ancora nel saggio di d. Segatti, radicalmente nuove, che un inatteso suo risorgere, porta con sé: un testo approfondito, accompagnato da uno stile elegante e sobrio, capace di fare del pensiero teilhardiano, la luce che ne sa illuminare il dipanarsi.

Segue, non da meno, il saggio di d. Ezio Risatti, psicologo, che tratteggia un significativo percorso di psicodinamica, per condurci, secondo una scrittura chiara, lineare e semplice, a comprendere il senso dell’interiorità umana e, da un’altra prospettiva ancora, la relazione che quest’interiorità ha con il fenomeno religioso. In continuità, Alberto Palese, teologo, si occupa dei problemi ambientali, seri, che preoccupano il nostro mondo e con un saggio ben costruito, ben articolato, davvero di buona lettura, ci conduce, usando i paradigmi teilhardiani, a disporre delle risposte e delle speranze importanti per i temi della crescita e del futuro dell’umanità, poi ben sintetizzate nelle conclusioni finali.

La carrellata si conclude in crescendo con un importante saggio di d. Carlo Molari, riferito all’idea di Dio, al pluralismo religioso e, non secondario, al divenire umano: i pensieri, ma più ancora le visioni dell’autore costruite, allargate, approfondite e consolidate, fino a spaziare con grande lucidità ed intelligente libertà, nel cielo profondo e limpido dell’intelletto e dello spirito, ci restituiscono un saggio lucido, consistente, capace di impegnare la nostra attenzione e la nostra capacità riflessiva, per farci però approdare all’originalità di idee e concezioni, che non pensavamo di poter immaginare.

Il numero prosegue con la parte dedicata alle sezioni locali, dove, oltre ad un documentato testo di Marco Galloni sul peccato originale, argomento di discussione del gruppo romano, troviamo due brillanti e dotti resoconti del ritiro di Bose, a firma di Roberta Arinci, e del ritiro di Genzano, redatto da Donatella Coppi. Conclude la nostra proposta editoriale, la rubrica “Rileggere Teilhard cent’anni dopo”, questa volta dedicata alla propensione lirica del nostro, con la presentazione di uno scritto, “Il potere spirituale della materia”, che è centrale per il pensiero dell’autore e, se pure non sia altrettanto facile per il lettore, siamo tuttavia condotti dall’immutata perizia di Giovanni Basso, alla comprensione del testo, per poterne apprezzare la profondità di senso e la lucidità di visione.